

www.oderzopartecipa.it

La gioventù che partecipa

ODERZO PARTECIPA
NUMERO 11-FEBBRAIO 2007

VISITA IL BLOG

www.oderzopartecipa.it

ARTICOLI:

11.1

ONORE ALLA SINCERITÀ

11.2

OPEN-MINDED

11.3

CONDONATECI

11.4

CREPI L'AVARIZIA

11.5

IL MONDO APPARENTE

11.6

IL GIORNO DELLA MEMORIA E DEL RICORDO

Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/publicdomain/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.

OderzoPartecipa numero 11: scarica e stampa il file pdf.

Parafrasando Sergio Leone, *“da queste parti la partecipazione è spesso appesa al filo di una (contro)informazione”*

Onore alla sincerità

31/1/07

Tratto dal giornale del Comune di Oderzo “QUI Oderzo” n.8 di dicembre 2006, p. 14: *“Risolti, già dalla precedente amministrazione, i più urgenti problemi del depuratore di Spinè, l’attenzione si è ora spostata sugli odori e i sui rumori prodotti da quello di Fratta, nonché su ulteriori nuovi interventi sul depuratore di Spinè”*

Queste parole non le ho scritte io, ovviamente, ma le ha scritto l’assessore all’ambiente di Oderzo, Francesco Montagner.

Di lui ne abbiamo già parlato nel blog e a lungo. Però queste sue parole mi hanno davvero stupito, non me le aspettavo. Perché è chiaro che quel *“precedente amministrazione”* sta a significare *“il mio predecessore”* che per togliere ogni dubbio dico con estrema chiarezza essere mio padre; e perché quel *“Risolti, già dalla precedente amministrazione, i più urgenti problemi”* vuol essere un apprezzamento verso il lavoro svolto da chi ricopriva quella carica prima di lui, vuol essere un positivo

giudizio di chi ha gettato e sviluppato le basi per la risoluzione di quei problemi della città che ora tocca a lui affrontare.

E se lo dice Montagner, che non ha il **benché minimo interesse** ad esprimere un tale positivo giudizio, che da esso non ne ricava **nessun tipo di vantaggio**, e soprattutto **do-po tutte le cose che io ho detto** di lui in questo blog (e non sono state esattamente *“lodi sperticate”*), beh allora **deve essere stato per forza sincero!**

E ciò, pur non portandogli sconti su ciò che in futuro farà (e comunque l’augurio e di non sbagliare mai), gli va riconosciuto e gliene va dato merito.

Molto meno merito va dato invece a coloro che con **eleganza** che definirei quantomeno **scarsa** mandarono una lettera a me, volendo subdolanamente colpire mio padre, con le seguenti affermazioni:

“[...] Un grazie ancor più grande ai cittadini di Oderzo che a giugno 2006 hanno rimosso Gianfranco [errore loro, n.d.r.] Marchetti da assessore all’ecologia, ambiente e qualità della vita di Oderzo.

Un grazie di cuore anche all’attuale amministrazione, che sta lavorando a fianco dei cittadini, con tenacia ed intelligenza per risolvere i tanti problemi di Oderzo, ereditati dalle Amministrazioni precedenti di cui ha fatto parte anche l’ex assessore Marchetti. Il Consiglio Direttivo di ODERZO SICURA e CITTADINI UNITI”

Lettera di cui nessuno dei sostenitori e membri di queste due liste civiche in questione con cui ho finora parlato, si è mai preso la responsabilità.

Lettera ingenerosa se pensiamo che mio padre ha ottenuto un consenso oltre che alto (79 preferenze) anche diffuso (almeno una preferenza in 19 seggi sui 20 totali; stando ai giornalisti solo pochissime persone sono riuscite ad avere un così spazialmente ampio consenso)

Perciò la prossima volta meglio che qualcuno si informi bene prima di parlare o quantomeno si metta ben d'accordo con i suoi alleati sulla strategia da seguire.

Io partecipo

Alessandro Marchetti

Ps. Caro Montagner, mi sa che dopo questo articolo ti tireranno le orecchie, ...mi dispiace. Incazzati un po' anche tu, non ti resta altro da fare!

Open-minded

3/2/07

La tecnologia sa essere una cosa buona ed è importante conoscerla. Perché se si conoscono le possibilità che offre si aprono di fronte a noi nuovi orizzonti. E il bello è che a volte sono persino gratuiti! Prendete i computer: basta pensare a sistemi operativi come **Linux** e a programmi come **Openoffice.org** o browser come **Mozilla**, che sono chiamati software "**Open Source**".

Molte persone li usano, funzionano bene e **non costano niente!** Stanno prendendo piede tra gli utenti domestici, tra i professionisti e persino nelle amministrazioni statali. Paesi come la Norvegia, la Francia, la Germania, il Venezuela si stanno dirigendo proprio verso questa strada

dell'OpenSource.

Inoltre esistono anche tipi di computer diversi da quelli, per così dire, "tradizionali". Un esempio sono i **Macintosh**. Hanno un sistema operativo estremamente stabile e facile da usare e sono dotati di processori tra i più veloci attualmente in commercio, capaci peraltro di far girare anche altri sistemi operativi come Windows. E vi assicuro che ciò lo dico solo e semplicemente per informarvi dato che non sono amministratore delegato della casa produttrice (magari!).

Perciò visto che di cose utili e interessanti ce ne sono, e visto che si può anche risparmiare lancio una proposta al nostro Comune, perché dia il buon esempio:

- 1- che venga adottato come suite per l'ufficio, in sostituzione di quelle a pagamento, il programma gratuito "Openoffice.org" (capace anche di leggere i file provenienti da Microsoft Office; esistono versioni per vari sistemi operativi come Windows, Linux e Mac OSX);
- 2- che non si spendano soldi in nuovi sistemi operativi e che si sostituiscano i vecchi con quelli gratuiti come Linux;
- 3- che nell'acquisto di nuovi computer si consideri l'opportunità di investire su macchine diverse dai tradizionali PC, come i Macintosh.

Tutto qui: tre piccole regole che assecondano principi di economicità e di efficienza.

Io partecipo

Alessandro Marchetti

Condonateci

4/2/07

Lo so che a parlare di diritto tributario il rischio abbiocco è forte, ma ci provo lo stesso. E

lo faccio riportandovi l'introduzione e le conclusioni della mia tesi di laurea, rompendo così con la prassi consolidata secondo cui le tesi di laurea le leggono solo coloro che le scrivono e pochissimi altri. Tranquilli, non è niente di illeggibile o complicato. Le parti che vi riporto hanno un tono divulgativo perciò sono assolutamente comprensibili e spero tutt'altro che noiose. È solo un po' lungo, ma ovviamente potete prendervi tutto il tempo che volete. Faccio comunque una piccola premessa. Quello che leggerete non è altro che un discorso di **civiltà giuridica** che ha ad oggetto l'"indisponibilità dell'obbligazione tributaria", concetto che può sembrare difficile, ma che in realtà è molto semplice e che vi riassumo così: può lo Stato decidere, nei confronti di due persone con la stessa identica ricchezza, di chiedere ad uno 100 di tasse e all'altro, che magari ha anche evaso, 50? Buona lettura!

Per leggere il testo collegatevi al sito www.oderzopartecipa.it/tesi oppure scaricate il file pdf cliccando sulla sezione il "blog sulla carta".

Io partecipo

Alessandro Marchetti

Crepi l'avarizia!

7/2/07

Sarà una mia impressione, ma mi pare che a parlare di quello che avviene nel nostro comune sia **sempre e solo** il Sindaco. Ogni tanto c'è anche qualche dichiarazione dell'assessore Montagner, e qualcosa l'ha detta pure l'assessore Campigotto. Gliene diamo merito. Però, a parlare princi-

palmente è sempre lui, Dalla Libera. Allora qualcuno di voi dirà: "Chiaro che parla lui: è il sindaco!". Sì, d'accordo... **ma gli altri?** I vari **caldodeluca-casagrandenerizorz cosa fanno? Dove sono?** Eh sì che da qualche parte devono pur essere! E sono convinto che qualcosa stanno anche facendo. Fatevi sentire, cari assessori! E fatevi sentire forte e chiari! Non abbiate paura di consumare troppe parole. Suvvia, crepi l'avarizia, due parole le potete pure spendere. Imparate dal Sindaco! E vorrei invitare anche i giornalisti ad insistere maggiormente su queste persone o casi mai a riferirmi eventuali ostacoli che abbiano incontrato. Ma non credo ce ne siano: non mi direte mica che il Sindaco ha paura di farli parlare questi assessori?

Io partecipo

Alessandro Marchetti

Il mondo apparente

11/2/07

Qualcuno dirà che il nostro povero mondo sta andando avanti per inerzia.

E invece no: il mondo sta andando avanti **per apparenza**. L'importante oggi non è ciò che si offre, sia esso un prodotto o una idea; ma è come lo si offre. Il marketing, in un po' tutti i settori della nostra vita, è fondamentale, perché ancora più importante di dare un buon servizio o buon esempio è il vendere o il farsi apprezzare. A quel punto, infatti il risultato è raggiunto e come dice la canzone "chi ha dato, ha dato, ha dato; chi ha avuto, ha avuto, ha avuto". Proprio l'altro giorno, controllando la posta, ho visto una cosa meravigliosa che mi ha dato una piccola conferma di ciò. Tra le varie pubblicità ce n'era una di una nota catena

di fast-food nel cui volantino **campeggiava meravigliosa**, ma che dico, si **ergeva maestosa l'immagine** di un magnifico **panino**. Insomma inutile che vi dica che involgiava davvero a mangiarselo. La cosa davvero fantastica però si trovava all'interno dove accanto a varie immagini di panini tipo quello delle copertine c'era scritta in piccolo piccolo, anzi microscopico, la seguente frase: "**immagini puramente dimostrative**". È una cosa incredibile un po' per il fatto che sia lecito farla e un po' perché a questo genere di cose siamo in qualche modo abituati. Puntano tutto su l'immagine. Che poi il prodotto sia proprio quello è una cosa tutta da vedere.

Inoltre queste tattiche hanno l'effetto di far dimenticare che quel bellissimo cibo non è esattamente salutare. O meglio lo si sa, però... però... è **così bello quel panino**, come si fa a dire di no!

Mi permetto a questo punto di segnalarvi un piccolo, ma splendido documentario per togliervi "**l'incanto dell'apparenza**". Il film si chiama "Super size me" e il regista, Morgan Spurlock, fa un esperimento su di sé: mangia per un mese intero nei fast-food mostrando cosa gli succede ogni giorno che passa. Educativo (e impressionante), credetemi. Ma non solo: conduce anche una riflessione interessantissima sulle tattiche di marketing e su come siano diaboliche in particolare su soggetti più deboli: i bambini. Peciò prendetevi una sera libera e noleggiate il dvd, che ne vale la pena.

Ma il post non finisce qui. Sempre in linea con la tendenza "**apparire è meglio che essere**", guardando la televisione mi sono imbattuto più di una volta in programmi agghiaccianti. Tra i tanti ve ne racconto uno abbastanza conosciuto a che ha avuto un

grande successo (!). Il meccanismo è questo: un ragazzo ha una macchina che più che assomigliare ad un'auto, pare una carriola a motore; quindi arriva il conduttore del programma, la porta in una super officina dove la trasformano in uno spettacolo d'auto e quindi gliela riconsegnano. Ora, è anche bello vedere come dei carrozzieri professionisti riescano a trasformare un rudere in un gioiello: c'è arte in questo, è innegabile. Però è la filosofia di fondo del programma ad essere allarmante. Dall'inizio alla fine l'idea è che il proprietario ha bisogno di una macchina meravigliosa perché altrimenti **non è nessuno**; perché altrimenti **non è rispettato**; perché la realizzazione di un giovane non passa attraverso quello che sa e quello che può fare per gli altri, ma per quello **che ha e che può mostrare di avere**. Di questo passo in un paio di generazioni le scimmie saranno la specie più evolute del pianeta!

A questo punto dovete considerare che una di queste generazioni spesso sembra già di averla davanti agli occhi. Ci sono persone, celebrità ovviamente (ne hanno parlato di recente anche i giornali), che non fanno niente, sono il nulla più assoluto, la povertà intellettuale fatta persona, eppure sono ammirate dai ragazzi molto giovani come degli dèi in terra. E questo perché hanno soldi, sono trasgressive, sono alla moda. In una parola: **appaiono bene!**

A questo punto non so davvero cosa pensare. Una volta c'erano gli ideali, si discuteva e si lottava per questi. E a volte ci si faceva anche male, perché pure questo va detto. Ora, con una frequenza sempre più allarmante... non c'è niente. E il pericolo è perdere o dimenticarsi delle conquiste di civiltà più importanti e non

fare niente per averne di nuove.

Così il mondo non va più avanti per inerzia; così il mondo si ferma o, se preferite, va avanti per apparenza.

Io partecipo

Alessandro Marchetti

Il giorno della memoria e del ricordo

14/2/07

Il 10 febbraio si è celebrato "il giorno del ricordo" perché non venga mai dimenticata la tragedia delle foibe e qualche settimana fa, il 27 gennaio, è stato "il giorno della memoria" perché non si dimentichi l'orrore dell'olocausto.

Sono giorni importanti, in cui ognuno dovrebbe prendersi un po' di tempo per ricordare e per riflettere. Per riflettere sull'atrocità della violenza, su come possa esserci stata tanta crudeltà e tanto odio tra gli uomini. Su come l'odio non può far altro che generare odio, su come la violenza crei un circolo vizioso che genera atti sempre più disumani.

Ecco, per me questi giorni sono i giorni della **"memoria dell'inutilità e della brutalità di ogni violenza"**: così ricordo ciò che hanno dovuto subire le vittime delle foibe e gli ebrei nei lager. Ma anche quello che è successo agli Armeni, vittime di uno dei primi genocidi della storia moderna; di ciò che è accaduto in America quel tristemente noto 9/11; di ciò che è successo in questi anni in Iraq; di quello che quello che continua ad accadere sia in Israele che nei territori palestinesi.

E questa mia memoria voglio che sia molto di più di una semplice rispolverata di fatti storici. Io la vedo come una assunzione di responsabilità perché cose del genere non

avvengano più, come un riconoscimento di valori universali di umanità e civiltà, momento di vera e profonda riflessione.

Desidero, in conclusione, riportarvi un brano del sempre grande Guareschi, che l'atrocità della prigionia l'aveva vissuta in prima persona, e invitarvi a pensare:

« Tutti quelli che dovevano morire sono morti. Quelli che credevano una cosa, e quelli che credevano il contrario. Anche quelli che non credevano niente e che si sono ritrovati coinvolti nella faccenda senza capire niente. E quelli che ancora vivono cominceranno dolcemente a dimenticarsi ».

Io ho letto da qualche parte queste parole e adesso mi risuonano all'orecchio, e se non le avesse scritte un altro, le avrei scritte di sicuro io adesso. Quelle parole o press'a poco. È finito il dopoguerra, è finita l'avventura e io risento il sapore della noia dolciastra della normalità.

La gente riprende a contare il suo danaro e ad esso si aggrappa, e la signora pensa che, se non fosse per la spesa, comprerebbe subito i pezzi che mancano per completare il servizio da caffè. La signora ricomincia a vergognarsi di avere nel servizio da caffè tre tazze che non c'entrano né come forma né come colore.

Tutto questo è molto bello ma è profondamente triste: e i morti sono sempre più lontani. " (Giovannino Guareschi, *Corrierino delle famiglie*, 1954)

Alessandro Marchetti